

Approvato un decreto legge elettorale

Il governo avalla gli illegali aumenti decisi dall'EAAP

Messe a ruolo le cartelle dei canoni per la fognatura '76 che comportano una «mazzata» da 5 miliardi e mezzo per gli utenti pugliesi - Forti proteste

Dalla nostra redazione

BARI, 24. Una «mazzata» di cinque miliardi e mezzo per gli utenti pugliesi. L'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) ha messo a ruolo le cartelle dei canoni per la fognatura per il 1976 che aveva aumentato da 1000 a 8 mila lire per ogni utenza. In base al numero degli utenti la somma che si sottrae indebitamente ai pugliesi è appunto di 5 miliardi e mezzo nel giro di un anno. Già l'EAAP ha arbitrariamente riscosso questo canone per gli anni 1974 e 1975 perché con la legge di riforma tributaria è stato abolito in tutta Italia. In questi giorni si stanno notificando agli utenti le cartelle esattoriali, pare che il ritardo, rispetto all'ottobre scorso quando il Consiglio di amministrazione dell'EAAP prese la grave decisione, sia dovuto solo ad un inghippo al centro meccanografico e allo sciopero del personale delle esattorie. Questo significa che lo ente non ha tenuto mai conto della forte protesta che si sollevò subito all'annuncio della decisione in tutta la Puglia.

Gli utenti costituiranno comitati di protesta, tutti i Consigli comunali e le Amministrazioni provinciali della regione presero posizione contraria al provvedimento, come pure le organizzazioni sindacali e i partiti democratici tranne la DC a livello provinciale e regionale. Una delegazione dell'EAAP, presieduta dal presidente DC dell'EAAP avv. Benedetto Leuzzi e chiese la sospensione delle esattorie. La riscossione del canone che, oltre tutto, pone gli utenti pugliesi in condizione di disuguaglianza rispetto a quelli delle altre regioni.

L'ampiezza e l'unitarietà della protesta fu tale che lo stesso Consiglio regionale nel febbraio scorso invitò formalmente il Consiglio di amministrazione dell'ente a sospendere la riscossione del canone. Inoltre la giunta regionale ha deciso di indire un incontro con il governo per additare ad una definizione del nuovo riparto tributario nella dimensione della nuova legge di riforma chiarendo nei termini limiti ed eventuali contraddizioni per garantire all'EAAP un idoneo finanziamento per l'adempimento dei suoi compiti di istituto. Il passo non portò a risultati positivi e all'ente si è andato avanti come se nulla fosse successo.

I deputati comunisti pugliesi presentarono subito una proposta di legge con la quale si stabiliva l'abolizione del canone a decorrere dal 1° gennaio 1976, considerando che sarebbe stato impossibile dare un corso retroattivo al provvedimento e difficile il recupero di quanto pagato ingiustamente dagli utenti. Con un decreto di legge del 1° giugno i comunisti si fissarono uno stanziamento a copertura delle minori entrate dell'EAAP. Non solo il governo ha impedito l'approvazione di questa proposta di legge ma nei giorni scorsi, a Camera e Senato, ha approvato un decreto legge che autorizza l'ente a contrarre mutui con la Cassa di Risparmio di Bari per un importo complessivo di 9 miliardi in tre anni (ridotti dalla Camera a soli 3 miliardi) per far fronte al deficit di gestione dell'EAAP che ammonta a oltre 11 miliardi e 300 milioni.

Quello che è ancora più grave è il fatto che nella relazione che accompagna questo decreto legge a carattere elettorale, non solo non si affrontano i problemi di ristrutturazione e di democratizzazione dell'ente (in cui non sono presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ma solo quelli della Camera di Commercio), ma si fa finta di non sapere che il debito dell'ente ha aumentato dell'800 per cento, mentre nello stesso tempo non solo non ha portato in aula la proposta di legge comunista ma non ha ancora provveduto all'applicazione della legge n. 382 del luglio 1975 relativa all'ulteriore trasferimento delle competenze amministrative alle Regioni (tra cui quelle relative agli acquedotti) perché non ha emanato il decreto delegato con il quale l'EAAP deve essere regionalizzato con il trasferimento delle competenze alla Regione Puglia.

Invece di adempiere a questi compiti la DC alla vigilia delle elezioni ricorre ad un decreto legge elettorale per venire incontro ad un ente che è stato sempre suo feudo elettorale e centro di clientele al punto che è rimasto il più antidemocratico che esiste in Puglia, al livello dei Consorzi di bonifica. Punto di scalfata al Parlamento di vari personaggi DC, oggetto di scambi di interessi di corrente, questo ente è inoltre responsabile, insieme alla DC e ai vari governi che si sono succeduti, dei ritardi con cui si affronta in Puglia il problema dell'acqua per gli usi civili, e del fatto che ancora oggi, centinaia di migliaia di pugliesi ricevono l'acqua per sole poche ore al giorno.

E' questa struttura, la più antidemocratica, dell'EAAP, che lo fa protagonista di provvedimenti illegali a danno degli utenti e sordo alle proposte e alle legittime richieste delle popolazioni, dei sindacati e delle forze politiche democratiche. E' il voto del 20 giugno deve andare anche in direzione della democratizzazione di questo ente.

Italo Palasciano

Inchiesta sulla SIT-Siemens di Palermo / 1

LE PROMESSE NON MANTENUTE

La prima parte del dossier preparato dal Consiglio di fabbrica e dalla FLM - La dequalificazione della produzione - Disattesi gli impegni per nuovi posti di lavoro - Il dramma delle malattie professionali - Gli altissimi carichi di mansioni

Table with 6 columns: Attitudini operative, Attitudini fisiche, Mansioni, Età, Preparaz. scolastica, Attitudini generali. Rows describe physical and mental demands on workers at different ages.

Ecco quello che la SIT-Siemens richiede alle sue operai. Come si vede da questo prospetto diffuso dal consiglio di fabbrica, la logica neocapitalista che ha guidato l'operato del gruppo a Palermo si traduce in una politica di dequalificazione pro-

grammata del lavoro e delle maestranze. Alle donne palermitane la SIT-Siemens richiede al massimo resistenza fisica, agilità, buone occhi e - particolare significativo - assenza di esudazione alle mani.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. La storia della SIT-Siemens, l'azienda elettronica del gruppo STET dell'IRI, dove un operaio ha preso la leucemia lavorando sotto una pioggia di radiazioni ed altre decine vengono colpite da una serie impressionante di malattie professionali e dalla conseguenza dei ritmi stressanti, è la storia di mille promesse non mantenute. Ricordiamo con l'aiuto dell'ampio dossier presentato ai giornalisti nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica e dalla FLM all'attenzione di tutti i lavoratori dell'azienda per il rilancio della produzione.

Lo stabilimento ATES di Catania occupa attualmente 2.189 operai; il piano STET prevedeva 2.400 posti (difficoltà di lavoro per il gruppo Siemens di Catania è solo un pezzo di terra recintato: il piano STET prevedeva mil-

le posti di lavoro, che secondo l'accordo sindacale avrebbero dovuto diventare in breve 3.100; lo stabilimento Siemens della borgata palermitana della Guadagnia occupa 1.494 dipendenti (1.500 dovrebbero essere secondo il piano STET); la Siemens di Carini 359.700 secondo il piano aziendale; 1.000 secondo gli accordi sindacali. In totale mancano, rispetto agli impegni, 1.704 posti di lavoro. Intanto la Siemens ha avviato a Palermo un processo di ristrutturazione che colloca gli stabilimenti del capoluogo in posizione nettamente subordinata rispetto al gruppo ed al complesso dell'industria elettronica nazionale. La descrizione di tale processo di colonizzazione fa tutt'uno con la storia della fabbrica.

2) La vera storia della SIT-Siemens di Palermo. Frutto della scoperta della Sicilia da parte dei grandi monopoli nella seconda metà degli anni '50, la ex EFTI realizzava una combinazione produttiva di componenti ed apparecchiature elettroniche originali, lavorando tra l'altro, uno dei primi centri di ricerca per la tv a colori, che dava lavoro a tecnici e maestranze estremamente specializzati.

Produzioni fondamentali dell'ELPI: tubi ed apparecchiature radiofoniche; tubi elettronici e micro onde per usi civili e militari, scaricatori telefonici; semiconduttori e componenti elettronici; circuiti stampati; tubi a raggi catodici; « cannoni » elettronici.

Quasi tutte le produzioni dell'ELPI sono state smantellate, spostando i lavoratori attraverso una « mobilitazione selvaggia » del personale. Dell'ELPI sono rimaste le produzioni dei tubi elettronici e micro onde e degli scaricatori telefonici che occupano non oltre 250 lavoratori. Il resto, compreso il centro di ricerca, è stato smantellato e sostituito ad ondate successive da produzioni, cedute prevalentemente dagli stabilimenti dell'Aquila, S. Maria Capua Vetere e Milano. L'unica linea attiva nel nuovo Palermo è quella degli « invertitori di potenza » per centrali telefoniche.

Tremila studenti dell'Università calabrese alle urne

OGGI SI VOTA AD ARCAVACATA

Saranno eletti i rappresentanti degli studenti nei 4 consigli di facoltà, nel Consiglio dell'Amministrazione e nell'Opera universitaria - Le liste - Perché il voto al PCI

Per le lotte alla « Nuova lini e lane » 13 avvisi di reato contro dirigenti sindacali

Una manovra repressiva è in atto contro i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche che nei mesi scorsi hanno lottato duramente accanto agli operai della « Nuova lini e lane » di Prato per impedire la chiusura della fabbrica.

Gli studenti dell'Università statale della Calabria - oltre 3 mila - domani si receranno alle urne per eleggere i loro rappresentanti dei quattro consigli di facoltà, nel consiglio dell'Opera universitaria e nel consiglio di amministrazione dell'ateneo. La liste presentata in queste elezioni, come è noto, sono quattro: PCI, composta da comunisti e indipendenti di sinistra; CUD, democratici cristiani; Unione studentesca; Democrazia proletaria, formata da elementi del PDUP, Avanguardia operaia, Lotta continua ed altri gruppuscoli della sinistra cosiddetta extraparlamentare; Autonomia studentesca, dissidenti socialisti.

Le elezioni di domani assumono un'importanza rilevante perché si svolgono in un momento particolare caratterizzato dalla presenza, nell'università, di un forte ed ampio movimento di lotta sviluppatosi dopo la tragica morte dello studente Franco Cammarota avvenuta circa due mesi fa, e di un serrato dibattito ancora in corso che ha investito le forze politiche democratiche, i sindacati, le assemblee elettive.

Ed è di pochi giorni il verghesismo solo al Consiglio regionale dove i partiti dell'ex centro sinistra hanno ribadito, in un documento, ancora una volta la linea clientelare ed elettorale della loro proficua collaborazione con la facoltà fasulle che è in sostanza una linea tendente all'affossamento dell'università della Calabria.

Gli studenti che domani si receranno alle urne dovranno esprimere un giudizio sovrano su questo verghesismo pateracchio. Ed è evidente che non potrà essere che un giudizio di ferma e severa condanna verso le forze del disletto centrosinistra, responsabili dei gravi ritardi con cui procede la realizzazione dell'università e della situazione di caos e di precarietà che vi impera.

Ben 13 avvisi di reato sono stati emessi nei confronti di lavoratori, sindacalisti e dirigenti politici che il 12 marzo scorso hanno partecipato ad una manifestazione di protesta svoltasi a Prato a Mare e sfociata ad un certo punto in un blocco ferroviario durato circa un'ora. Tra i denunciati figurano anche il segretario provinciale della CGIL di Cosena, Italo Garaffa, e il neo consigliere regionale del nostro partito Franco Cossiga. I tre, che hanno già un precedente di reato, si vedranno presto condannati a pene che vanno da sei mesi a tre anni di carcere.

Appena si è appreso delle denunce i lavoratori della « Nuova lini e lane » di Prato, che solo di recente sono riusciti a sciendere positivamente la lotta dopo ben cinque mesi di occupazione della fabbrica, si sono riuniti in assemblea ed hanno manifestato la loro solidarietà ai compagni, ai sindacalisti e dirigenti politici colpiti dal grave provvedimento repressivo.

« Radio libera, sì, ma fino a un certo punto ». L'hanno ammonito per poi troncare di punto in bianco ogni rapporto. In fondo, si dirà, sono affari loro. Ma per l'appunto di « affari » si tratta, e la libertà, anche quella di accesso all'estero, c'entra poco o niente. E' necessario anche l'isolamento di tutte quelle posizioni estremiste che falsamente rivoluzionarie portate avanti dai gruppuscoli perché sono posizioni di rottura e oggettivamente costituiscono un ostacolo al raggiungimento di quella unità che è necessaria perché l'Università statale della Calabria si realizzi e si sviluppi nello spirito della legge istitutiva e dello statuto.

Un voto alla lista del PCI in questo momento grave e difficile per l'università della Calabria significa non solo rafforzare una linea politica che il partito porta avanti con coerenza da 13 anni, ma anche creare subito le condizioni per una grande, ulteriore lotta unitaria decisiva per le sorti dell'ateneo.

ARCAVACATA - Un particolare dell'Università della Calabria

Ma sono davvero «libere»?

Ormai pullulano in tutta la Sicilia, dove hanno occupato ogni « banda » di frequenza M.F., le radio cosiddette « libere ».

A facilitare la diffusione del fenomeno hanno concorso le motivazioni più diverse: dall'aspetto radio-amatoriale a quello puramente commerciale, a quello, come sappiamo sempre più presente e pressante, del camuffamento di interessi oligopolistici.

Come se non bastasse c'è la campagna elettorale, sicché, per esempio a Palermo, alcuni proprietari di emittenti « private » hanno diffuso in questi giorni ai cari partiti, ed anche a singoli notabili, offerte di « aiuto », come è ob-

vio da remunerare. A parte alcune lodevoli eccezioni la maggior parte di questi « radioamatori » non si è fatto scrupolo alcuno di discriminare tra i vari partiti, ed ha cercato di intavolare così i rapporti un po' con tutti, dai caporioni fascisti ai gruppettari.

E così è accaduto anche in altre città siciliane. E nel quadro di queste « grandi manovre » delle « radio libere » (libere, ma di dire che cosa?) che si colloca un episodio, certo minore, ma significativo, che vogliamo registrare: Radio te-Palermo, una delle emittenti che trasmette soprattutto canzoni su M.F. 101, ha sospeso di punto in bianco una fabbrica di corrispondenza

Scioperi generali domani ad Andria e Trani

TARANTO, 24. I lavoratori della ditta Grassetto, impegnata nei lavori di costruzione del ponte Punta-Papena-Pizzone sul Mar Piccolo, sono scesi in sciopero giovedì scorso a salvaguardia del loro diritto dell'occupazione.

Consapevoli dell'importanza che il ponte riveste per la città, i lavoratori hanno dato in questi anni prova di grande responsabilità sobbarcandosi a turni di lavoro straordinario di sabato e dei giorni festivi allo scopo di accelerare la consegna di quest'opera vitale per il traffico urbano. I lavori di costruzione del ponte stanno per terminare ma finora non si prospetta per i 291 operai della Grassetto nessuna garanzia di lavoro successivo. Promesse sono state fatte a più riprese da esponenti governativi ma nulla di concreto si è visto. Perciò i lavoratori hanno deciso la lotta, invitando la cittadinanza ad esprimere la sua solidarietà e respingendo qualsiasi strumentalizzazione.

Avviso alle sezioni della Sardegna

Giovedì 27 maggio saranno spedite a tutte le sezioni gli stessi quantitativi di copie del giornale. Si pregano le sezioni di telefonare all'ufficio diffusione dell'Unità di Cagliari per eventuali variazioni.

Il dito nell'occhio

La segretezza della corrispondenza è tutelata in Italia da rigide norme del codice penale. Noi abbiamo sempre sostenuto che esse vanno rispettate da tutti, in particolare dai servizi di sicurezza. Non se ne avrà a male il collega del Cionolo, se sarete se gli diciamo che avremmo preferito tale rigoroso rispetto anche da lui. Se è vero, infatti, che non interessano i lettori le questioni relative al formaggio marcio, omelette nella frazione di una lettera da Olivena, pubblicata nella rubrica domenicale « Tacchino di Silvano Reano », a parte certo che non molto interessanti sono le considerazioni elettorali dei suoi corrispondenti. Per ogni sardo che, preso da infinito amore per la DC, stima nello stesso modo Sodaù e Del Rio, e preannuncia il suo voto per lo scudo crociato, ce ne sono almeno altri due che la pensano in modo opposto.

Le pene dell'ambasciatore

ancora come un bastione anche con la stessa mobilità. Così si vanno a scoprire le fiere di bestiami nelle quali, insieme a molte autorità ufficiali in carica, sono presenti ex presidenti della Giunta regionale, occasionalmente candidati nelle liste democristiane. Allo stesso modo ci si dimentica di ricordare la parola d'ordine: « Non si dimetta mai la dignità ». Fanno notizia anche le sterminate folle riunite dentro le sezioni democristiane ad ascoltare il ministro Cossiga. Forse queste informazioni sarebbero più utili agli studiosi di fisica che, tenendo conto della dimensione delle sezioni e della quantità di persone date per presenti, potrebbero fare utili osservazioni sulle leggi dell'impenetrabilità dei comitati.

Le iniziative elettorali degli altri partiti passano naturalmente sotto silenzio. La scoperta fascista delle corrispondenze paesane contrasta, tra detto chiaramente, con la linea più aperta e imparziale dei comitati di redazione. Un più attento equilibrio delle corrispondenze italiane non guasterebbe, in caso contrario, anche gli ambasciatori potranno rassegnarsi a sopportare qualche pena, sia pur morale.

sunseaholidays advertisement with logo and contact information for travel agencies.

TEMI arredamenti advertisement for kitchen centers with contact details for Viale Salandra.